

Lo scaffale

LORENZO FABBRI

(A CURA DI)

La spada e la memoria

Giovanni Acuto e Niccolò da Tolentino: i condottieri del Duomo di Firenze fra storia, arte e conservazione

CON TESTI DI BEATRICE

AGOSTINI, ALESSANDRO CECCHI, DANIELA DINI, PAOLO GRILLO, MAURIZIO SERACINI E TIMOTHY VERDON, OFFICINA LIBRARIA, ROMA, 128 PP., 130 ILL. COL.

35,00 EURO

ISBN 978-88-3367-246-5

WWW.OFFICINALIBRARIA.NET



In alto *Monumento a Giovanni Acuto* (particolare), affresco di Paolo Uccello. 1436. Firenze, cattedrale di S. Maria del Fiore.

A destra *Monumento a Niccolò da Tolentino* (particolare), affresco di Andrea del Castagno. 1456. Firenze, cattedrale di S. Maria del Fiore.

condottiero inglese John Hawkwood) e Niccolò da Tolentino, rispettivamente realizzati da Paolo Uccello e Andrea del Castagno. Entrambe le opere si inseriscono nella tradizione che fece del duomo di Firenze una vera e propria chiesa di Stato, al cui interno rendere omaggio a personaggi che si fossero particolarmente distinti

che, evidentemente, andava ben oltre quello meramente estetico. Temi sviluppati attraverso i contributi di Timothy Verdon, Paolo Grillo e Alessandro Cecchi. Nella seconda parte, *Indagini e conservazione*, si entra nel vivo – per così dire – della materia, grazie agli interventi di Beatrice Agostini, Daniela Dini, Maurizio Seracini e Giulia Iorio. E, ancora una volta, si ha l'opportunità di

importanti spunti di riflessione per le valutazioni storico-artistiche del bene. Nel caso dei due affreschi, inoltre, viene anche ripercorsa la loro lunga e a tratti travagliata storia moderna, che conobbe uno dei suoi momenti più critici quando, nel 1842, si decise di procedere al loro distacco e al successivo rimontaggio su tela. Prima degli ultimi interventi furono poi condotte due ulteriori campagne di restauro, nel 1954 e nel 2000, anch'esse ampiamente esaminate. Ricco e puntuale è l'apparato iconografico del volume, reso particolarmente apprezzabile dall'impeccabile qualità della stampa.

Stefano Mammini



La conservazione dello straordinario patrimonio artistico custodito dalla cattedrale fiorentina di S. Maria del Fiore passa anche attraverso le attività di manutenzione programmata, nel cui ambito si inseriscono gli interventi dai quali ha preso avvio la realizzazione di questo importante volume. Protagonisti della vicenda sono gli affreschi che ritraggono Giovanni Acuto (nome italianizzato del



nella difesa della Repubblica e dei suoi valori. Nella prima parte del libro, *Arte e storia*, viene dunque illustrato il contesto nel quale i dipinti vennero commissionati e il valore che a essi si intendeva attribuire,

apprezzare i molteplici esiti di un intervento di restauro o di verifica dello stato di conservazione di un manufatto, che non si limitano alle sole risultanze di natura scientifica, ma possono offrire

TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI

Cola di Rienzo

Il tribuno del popolo che cercò di riportare Roma alla sua antica grandezza

SALERNO EDITRICE, ROMA 296 PP., ILL. B/N

28,00 EURO

ISBN 978-88-6973-834-0

WWW.SALERNOEDITRICE.IT

A poco più di vent'anni dalla sua prima edizione, Tommaso di Carpegna Falconieri presenta una versione

aggiornata della biografia di Cola di Rienzo, personaggio al quale, come scrive nella breve Premessa, è legato da un'ormai lunga consuetudine. Carpegna definisce Nicola di Lorenzo, questo il nome di battesimo del tribuno, «il cittadino romano piú famoso del Medioevo», eppure, poco oltre, ricorda come la sua



figura risulti in realtà «evanescente, tanto che non è facile capire chi sia stato e che cosa abbia rappresentato». E, tuttavia, proprio in questa apparente contraddizione risiede uno dei maggiori motivi di interesse per la vicenda di Cola e, di riflesso, per il volume. Prima di affrontare la biografia vera e propria, viene offerto al lettore un opportuno inquadramento storico, ricostruendo la situazione in cui Roma versava nei primi

decenni del Trecento, soprattutto per effetto del trasferimento ad Avignone della sede papale, che aveva dato vita a uno scenario inedito, foriero di instabilità e tensioni. Nei capitoli successivi sale quindi alla ribalta Cola di Rienzo, il cui percorso umano e politico viene illustrato con grande ricchezza di notizie, attinte da molteplici fonti, fra le quali – come lo stesso Carpegna sottolinea – assume particolare importanza la testimonianza del cronista noto come Anonimo Romano, che, per esempio, fu verosimilmente testimone oculare delle ultime, drammatiche ore di vita del personaggio. Di grande interesse è poi il capitolo conclusivo, nel quale viene ricostruita la genesi del mito moderno di Cola di Rienzo, che ha spesso fatto finire in secondo piano la realtà storica dei fatti che lo hanno visto protagonista.

S. M.

LAURA PASQUINI
Il diavolo
 Storia iconografica del male
 CAROCCI EDITORE, ROMA, 362 PP., ILL. COL.
39,00 EURO
ISBN 978-88-290-2643-2
WWW.CAROCCI.IT



Il saggio di Laura Pasquini propone una storia dell'iconografia diabolica dalla tarda antichità fino all'età moderna, ma trova comunque accoglienza in queste pagine poiché le sezioni dedicate all'analisi delle declinazioni medievali del fenomeno sono senza dubbio di particolare interesse e rilevanza, anche per l'influenza sulle soluzioni elaborate nelle epoche successive. Come spiega l'autrice, a differenza degli angeli, dei quali, nel tempo, si è consolidata un'immagine ben definita, per il diavolo si registrano molteplici interpretazioni, riflesso del «trasformismo» che lo ha sempre caratterizzato nell'operare l'arte della tentazione. Delle raffigurazioni elaborate fra l'epoca tardo-antica e il Medioevo colpisce la natura spesso grottesca, con creature

davvero mostruose, tratteggiate al fine di sottolinearne la natura maligna: si pensi all'*Inferno* (1260-1270) di Coppo di Marcovaldo, nel battistero fiorentino di S. Giovanni, o al *Giudizio Universale* (1303-1305) di Giotto nella Cappella degli Scrovegni, a Padova. La rassegna è sostenuta da un ricco corredo iconografico, che dà modo di conoscere le molteplici identità di volta in volta assegnate al principe del male.

S. M.

MARCO BRANDO
Medi@evo
 L'Età di mezzo nei media italiani
 SALERNO EDITRICE,
 ROMA, 174 PP.
17,00 EURO
ISBN 978-88-6973-839-5
WWW.SALERNOEDITRICE.IT

È un piccolo grande gioiello questo *Medi@evo* di Marco Brando: centocinquanta pagine la cui lettura regala piú di un momento di piacere autentico. Si dirà che il giudizio è qui condizionato dalla sede in cui viene espresso e allora non resta che rafforzare l'invito a provare per credere. L'autore si cimenta con un argomento sul quale si è spesso

dibattuto, vale a dire sulla percezione del passato e sulla sua trasmissione, ma che, nel caso del Medioevo è particolarmente sentito, se solo si considera, come viene naturalmente ribadito, che per l'età di Mezzo la questione è divenuta anche lessicale, come prova l'abuso, per esempio, dell'aggettivo «medievale» per qualificare un fenomeno considerato come regressivo



rispetto alla realtà contemporanea. Una «cattiva stampa» che forse solo l'espressione «preistorico» ha avuto la sfortuna di condividere. La ricognizione di Brando è sistematica e poggia sul repertorio – fin troppo vasto, purtroppo – dei luoghi comuni accumulatisi nel tempo. Speriamo allora che anche questo libro possa contribuire a sfatarli.

S. M.